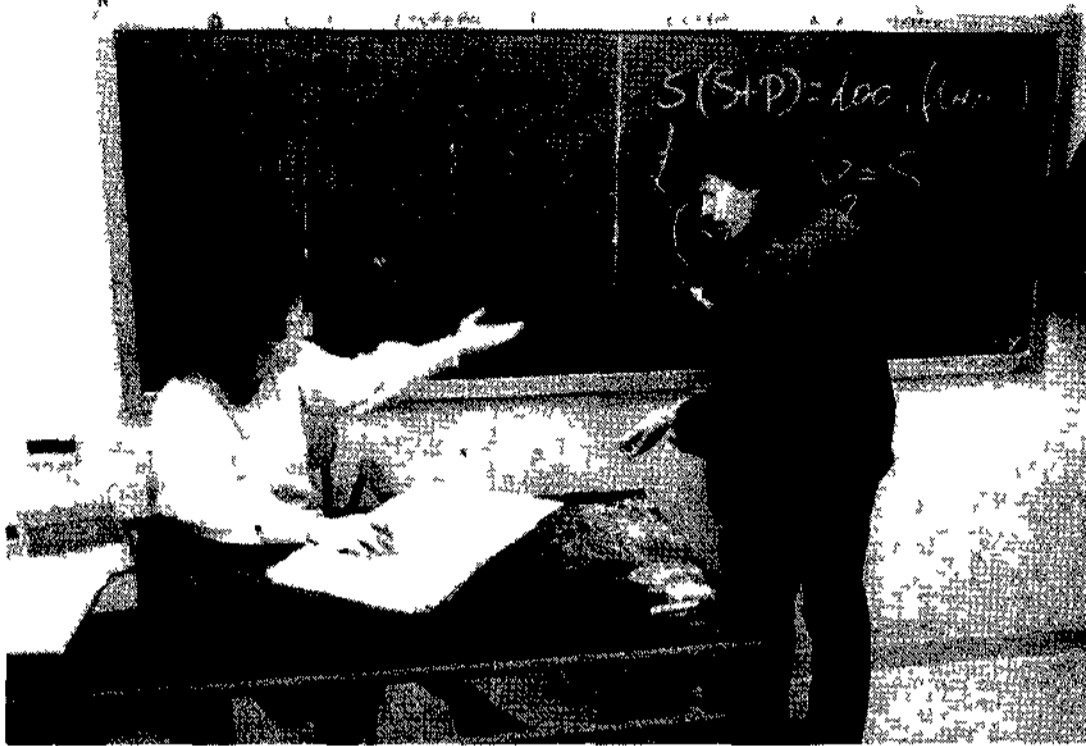


SCUOLA. Vertice tra provveditore e capi d'istituto. Pochi soldi, mancano aule e docenti

Dal 12 settembre le graduatorie per i supplenti

Nuovi servizi per la pubblicazione delle graduatorie di supplenza, che dovranno essere rese note il prossimo 12 settembre. Ecco le novità: ciascun aspirante riceverà a casa una comunicazione sulla sua posizione in graduatoria; sarà in funzione un servizio informativo telefonico, dalle 9 alle 17, dal 12 al 16 settembre, raggiungibile attraverso il numero verde 167-293218. Chi ha prestato servizio...



Roberto Cavallini

Da anni il gerarca attende una «via» Ieri illustrate le altre proposte

Bottai «in panchina» già dal '63 Ma non fu scandalo

FELICIA MASOCCO

A voler dare ad una via il nome di Giulio Onesti già presidente del Coni è il Comitato internazionale olimpico. I Martiri delle Fosse istriane sono invece una proposta di Alleanza nazionale e del sindaco di Pola e quella di intitolare una strada anche ai Primi giochi mondiali militari vuole essere probabilmente una gratificazione per quel mondo sportivo che in un modo o nell'altro va adulo se si vogliono ospitare le olimpiadi del 2004. E poi c'è Sandro Pertini l'unico che forse riuscirà a mettere d'accordo tutti. Personaggi, fatti e misfatti che martedì saranno al vaglio della commissione Toponomastica del Comune che dovrà «istruire» le loro pratiche ed iniziare quell'esame di idoneità che finirà con il voto della giunta. Ma il nome più spinoso rimane quello di Giuseppe Bottai il gerarca fascista e governatore di Roma che Rutelli che pure non lo «giustifica» né lo «assolve» vuole ricordare «per il contributo notevole da lui dato alla cultura italiana a alla città».

Corsi di recupero, una bolgia Un preside: «Lavorare così? Meglio dimettersi»

Angela Giacchino provveditore agli studi parla di «difficoltà non caos», ma la situazione, nelle parole di chi si trova a capo degli istituti superiori appare abbastanza confusa. Ci sono problemi economici, carenza di docenti, e anche le aule sono troppo poche come far funzionare i corsi di recupero le accoglitte, gli approfondimenti? Sarà un autunno di fuoco dice Rosi Tomassi, Cgil

tantissimo foglietto quello in cui la scuola per scuola sono indicati gli stanziamenti previsti per la attuazione di tutto quello che si deve fare. Due miliardi complessivamente significa grosso modo un po' più di sedici milioni per 55 classi di un istituto tecnico industriale

Il laboratorio di Roma

Ma spiega Angela Giacchino «l'autonomia esalta la responsabilità» e la programmazione per cui ogni istituto avrà la possibilità di organizzarsi secondo un proprio piano educativo «dovrà essere legata a una riflessione collegiale». Insomma un compito immane e nuovissimo attende i capi d'istituto e il collegio degli insegnanti. Impossibile non chiedersi se la struttura e la cultura attualmente più diffuse saranno adeguate alle nuove necessità e infatti verso il fondo dell'aula magna c'è anche chi borbotta chi si indigna «è un modo fatto apposta per non fare funzionare nulla per distruggere la scuola pubblica». Angela Giacchino invece conclude la sua introduzione ricordando che Roma è stata un laboratorio per tutta la scuola italiana e auspica «che la scuola romana sia all'altezza delle sue tradizioni».

Ogni istituto una scelta

I presidi e le preside raccontano le loro esperienze le scelte com-

piute chiedono chiarimenti. Va bene il recupero e l'obbligo. E l'approfondimento? La risposta è che tutto dipende dalla situazione particolare. Il provveditorato aiuterà nella corretta interpretazione della legge ma poi, tutto sta alle scuole. Naturalmente nei limiti costituiti da una corretta programmazione nel collegio docenti e dalla entità economica disponibile. Una preside spiega al microfono le sue lusioni che sono state adottate nella sua scuola: chi entra per il primo anno avrà ore dedicate all'accoglienza. Quelli che devono recuperare saranno «accorpati» in gruppi interdisciplinari e lavoreranno così. Chi è in perfetta regola farà l'approfondimento sempre in un gruppo non coincidente con la classe. In sala un'altra preside commenta «Vul dire che hanno moltissime aule disponibili». La sua scuola invece dispone di cinquantuno locali compresa palestra e laboratori e altrettante sono le classi. Come è possibile disfare classi e costituire gruppi e far ruotare tutti ordinatamente in quello spazio misurissimo? «Forse debbo dire che io non sono capace di farlo dare le dimissioni e vedere poi loro cosa combinano. E vedere anche quanti bocciati ci saranno il prossimo anno. Il sessanta per cento?», commenta aspramente. In somma la flessibilità sembra essere un buon concetto ma difficile da

praticare la preside di un tecnico per geometri di Subiaco lamenta la carenza di organico ha quaranta insegnanti sui settanta previsti. Il preside del Talete sottolinea l'impossibilità di fare assieme corsi di accoglienza, approfondimento e recupero. La preside dell'Einstein di Roma pone il problema dei passivi derivati dai corsi di recupero dell'anno scolastico trascorso. Il preside del Mattei di Cerveteri propone di «fogliare» i penodi di interruzione scolastica a chi fa autogestione o occupazione. Un altro capo d'istituto invece suggerisce di introdurre la settimana corta e di far andare a scuola il sabato solo chi ha qualche problema pagando a parte gli insegnanti con duecento ore a disposizione lungo l'intero arco dell'anno scolastico si avrebbe un recupero vero. Che dire? Se non è il caos, ci assomiglia moltissimo.

Un autunno di fuoco?

A dare un'occhiata alla nazione c'è anche la sindacalista della Cgil Rosi Tomassi: la prossima settimana, con l'inizio ufficiale dell'anno scolastico partirà anche il lavoro dell'osservatorio per monitorare l'andamento dei corsi. Comunemente a iniziare prima della data prevista (11 settembre) sono state solo una trentina di scuole. Dice Prevostoni: «Sarà un autunno di fuoco».

RENALDA CARATI

«Difficoltà ma non il caos» per questi inizi di anno scolastico. Lo afferma Angela Giacchino provveditore agli studi che ieri mattina ha incontrato le preside e i presidi delle scuole superiori di Roma e provincia per discutere del nuovo anno scolastico e della «famosa» questione dei corsi di recupero che nella capitale riguardano circa cinquantamila studenti. Ma dal dibattito emerge qualcosa di più delle ovvie difficoltà di una fase di transizione: molti presidi lamentano la carenza di aule, carenza di docenti, problemi finanziari. Come sarà possibile mettere in pratica il difficile compito di conciliare le diverse esigenze? Autogestioni e occupazioni poi alleggeriscono le sospense come incideranno su quei duecento giorni di lezioni e i festivi di cui è fatto l'obbligo? L'ultimo elemento ma non poco importan-

Una scuola tutta nuova

Angela Giacchino fa i suoi auguri e sottolinea che abbiamo di fronte una stagione di profonde innovazioni destinate a mutare il panorama complessivo della scuola italiana. Al centro dell'attenzione nella mattinata comunque c'è soprattutto la complessa questione dei corsi di recupero e della loro attuazione.

Ad attendere i presidi nell'aula magna dell'Istituto Galileo Galilei dove si svolge l'incontro c'è oltre alla copia della circolare ministeriale che chiarisce le modalità degli interventi didattici ed educativi previsti dalla legge un altro impor-

INFLAZIONE RECORD. Riunione all'assessorato del Commercio: istituito un tavolo di controllo

«Roma capitale del carovita? Colpa dell'Istat»

PAOLO CAPRIO

Roma città del controsenso. È capace di essere l'ultima in classifica a livello di servizi. Laddove dovrebbe essere prima ed è prima invece dove dovrebbe essere ultima. Forse sarà bella o attraente per questo ieri la capitale ha concesso questa sua originale prerogativa. A livello di carovita Roma secondo i dati Istat non ha aversari e la più forte di tutte è la prima in assoluto della classe. Secondo l'Istat nel mese di agosto Roma ha avuto un aumento percentuale dell'inflazione del 7,3% rispetto all'anno scorso (alimenti più 7,2%; abbigliamento 5,1; elettricità 6,1; trasporti 12,9; ricreazione e spettacoli 5,1; beni e servizi 7,5; 2,2 servizi sanitari). Un primato purtroppo in negativo che non riesce a scalfire di grosso e coinvolge tutte le categorie anche se in una riunione convocata in tutta fretta all'assessorato del commercio presieduta dall'assessore Claudio Minelli e al-

la quale ha presenziato la lobby del mondo imprenditoriale cittadino tutti hanno messo in pratica il gioco dello scambiarle. «Se Roma risulta la città che ha l'indice di inflazione più alto d'Italia la colpa non è nostra» hanno recitato a turno presidenti e segretari delle associazioni di commercianti, artigiani industriali, cooperative e via dicendo. Al coro si è affiancato anche l'assessore Minelli che prima di iniziare la riunione ha dichiarato ad una privata di contestare i dati dell'Istat. «Non è assolutamente vero che Roma è la città più cara d'Italia. Basta fare i raffronti con le altre città voce per voce. La colpa di questa impennata inflazionistica secondo lui è da ricercare nel trasporto pubblico con i suoi aumenti». Un colpo basso ad una municipalizzata una gaffe alla quale ha cercato di porre rimedio affermando che questi erano necessari anche se arrivati con irresponsabile

ritardo. Ma del resto Minelli non ha fatto che interpretare il pensiero dei partecipanti alla riunione. Costoro dopo aver fatto le pulci all'Istat i cui dati secondo loro non sono attendibili giudicando alcune voci insistenti nel porre poco valore sul banco degli accusati è stato posto il servizio di trasporto specie quello pubblico reo con i suoi recenti aumenti tariffari di aver fatto fare un poderoso balzo in avanti a livello di inflazione.

Un alibi di comodo perché le cause di questo triste primato che le parti chiamate in causa hanno negato sono da ricercare anche altrove. Ieri qualcuno dei partecipanti alla riunione ha barato cercando di nascondere con cervello nei ragionamenti ai quali si è allineato anche l'assessore Minelli: la realtà delle cose. Ma non tutti i pareri espliciti si sono allineati. Per Marco Di Lullo segretario Cgil del Lazio e di Roma questa storia è come un grillo dove si parla di assessori senza trovare il cadavere. «Se è una questione di metodo ha del-

lo perché questa non incide sulle altre città. Facciamo che il metodo sia più vicino alla realtà. Solo gli operatori economici dicono che a Roma non c'è inflazione. E la colpa degli aumenti non è soltanto colpa delle tariffe dei trasporti. Solo il 40% usa il mezzo pubblico il resto usa mezzi privati. Le conclusioni e le somme tralasciate».

Comunque almeno a parole c'è la voglia di uscire da questo «impasse» che può ripercuotersi in maniera negativa sulla capitale. E così è stato stilato un protocollo di intesa nel quale è stato stabilito di creare un tavolo permanente con i rappresentanti di tutte le categorie che lavorano in stretto con la commissione prezzi del Comune con lo scopo di mettere in piedi un osservatorio che vigli attentamente controllando con mezzi adeguati ingiustificabili balzi in avanti dei prezzi. Un'idea che può avere una valenza positiva soltanto se i componenti di questo tavolo per momento agiscono alla luce del sole senza fare giochi di prestigio.

E in via dei Cerchi gli uffici comunali diventano un set

Grande trambusto al via dei Cerchi. Sotto camion parcheggiati pieni di materiali, sopra carri elettrici, riflettori, una grande quantità di persone che si aggirano nel corridoio e nella stanza. Gli uffici del assessorato al commercio del Comune di Roma si sono improvvisamente trasformati ieri in un set cinematografico. Sono infatti in corso le riprese di un film televisivo sull'usura, un film che andrà in onda nei primi mesi del '96. L'assessorato al commercio Minelli ha colto l'occasione per rendere noto che giovedì 14 il fondo anti-usura esaminerà le domande per corrispondere i primi aiuti. Il film di Claudia Tortini, si legge in una nota, realizzato dall'Adan Srl per conto della Rai e Zdi, racconta la storia di un usurario. Tra gli interpreti Roma Giorno, Eleonora Giorgi, Amanda Sandrelli ed altri.

I consiglieri Pds «Idea inopportuna»

Sul caso Bottai abbiamo ricevuto questa lettera dei consiglieri comunali del Pds indirizzata al sindaco Rutelli

Caro Francesco

nei giornali di domenica scorsa abbiamo letto con sorpresa la proposta di intitolare a Giuseppe Bottai una delle strade di Roma

Le nostre prime reazioni sono state di stupore perplessità contrarietà ed in qualche caso anche di imitazione.

Giuseppe Bottai se pure ha svolto un ruolo positivo per le vicende urbanistiche della città di Roma e più in generale per il patrimonio artistico e culturale del Paese è stato nondimeno pienamente corresponsabile di tutti gli atti e della politica del regime fascista. È vero che - a differenza di altri - in extremis si rese conto dell'immane tragedia nella quale il fascismo aveva trascinato l'Italia e svolse un ruolo di primo piano nell'iniziativa che portò il 25 luglio del 1943 alla caduta di Mussolini.

Tuttavia pesano come un macigno sulla sua storia e su quella di tanti italiani gli atti da lui compiuti nell'applicazione fanatica delle leggi razziali nelle università e nelle scuole italiane. Per la comunità ebraica romana si tratta di ferite non ancora rimarginate e che forse mai potranno esserlo.

Siamo certi e del resto lo ha già dimostrato con la lettera inviata a Tullia Zevi che anche tu hai compreso i sentimenti degli

ebrei romani. Per questo insieme di considerazioni non ci è parsa opportuna l'idea di dedicare una strada della città a Giuseppe Bottai. Questa proposta ha infatti un valore simbolico tale da provocare come sta avvenendo incomprensioni tensioni e nuove contrapposizioni non favorendo quel clima di sereno confronto che è il presupposto indispensabile per ogni pacata riflessione storica e culturale. Ci pare invece felice e feconda l'intenzione espressa da te insieme con l'assessore Borghina di sollecitare una ricerca aperta e coraggiosa del mondo democratico sulla complessità dell'era fascista sugli elementi indubbi di modernizzazione che in certi campi essa avrà su talune sue inquiete e sofferenti personalità.

Dunque caro Francesco così come ti esprimiamo francamente il nostro dissenso su questa circoscritta questione pur così densa di significati simbolici vogliamo dirti che in noi troverai come sempre un sostegno pieno e libero leale che siamo solidali con te e con tutta l'Amministrazione contro strumentalizzazioni che squallidi personaggi conducono su altre vicende nelle quali il comportamento tuo e della Giunta sono limpidi e coerenti. Chunque pensi di poter incrinare il rapporto di fiducia stima affetto che ci lega a te stanne certo sarà profonda mente deluso.

Con affetto e stima I consiglieri comunali del Pds